

Nel Lazio avanza Tajani. Pressing su Zingaretti

Domani assemblea Pd per eleggere il segretario regionale
I popolari lanciano Zanda e Gentiloni per la corsa alla Pisana

Candidature

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Alla fine sarà Obama a decidere il candidato», ironizza un esponente del Pdl, seccato dello stallone imposto in queste ore alla partita del Lazio dal complicato scacchiere nazionale e internazionale. Mentre, all'indomani dello scandalo di via Gradoli, a destra l'alternativa sembrava già pronta e benedetta persino da Berlusconi, a distanza di qualche giorno la vicenda che ha travolto il candidato in pectore del centrosinistra ha fatto precipitare indirettamente anche le quotazioni della segreteria dell'Ugl Renata Polverini. A vantaggio di un nome decisamente più grigio, ma da sempre caro al Cavaliere. E più adatto all'occasione. Denominatore comune dei ragionamenti che si fanno in queste ore: il ritorno di Antonio Tajani nel Lazio. Una prospettiva che non riempie di entusiasmo nemmeno gli ex azzurri, memori della sua performance del 2001, quando l'attuale commissario europeo sfidò Veltroni. Per il Cavaliere, però, potrebbe essere l'uomo giusto per arginare l'avanzata dell'altra metà del Pdl, già assisa in Campidoglio. Perciò Berlusconi, benedizioni a parte, maneggia senza troppa fretta le tessere di un puzzle che va dalla Campania a Bruxelles. Da una parte, le sorti della candidatura di D'Alema al ruolo di Mr Pesc, per cui il presidente del consiglio sarebbe pronto a richiamare da Bruxelles il suo delfino laziale. Dall'altra, quelle di Nicola Cosentino. Più che da Washington, in effetti, i destini del Pdl laziale dipendono in queste ore dai cugini campani. Il crollo di Cosentino dovrebbe premiare il candidato di An, Viespoli. «Ma non è ancora cucinato il piatto, se scelgono Caldoro nel Lazio si riapre la partita», spera il sottosegretario Francesco Giro, fedele a Berlusconi, ma

Il segretario uscente Deciderà oggi se ritirarsi o astenersi dal voto



ROBERTO MORASSUT
46 ANNI
MOZIONE FRANCESCHINI

Roberto Morassut, 46 anni, veltroniano, è il segretario uscente. Alle primarie ha ottenuto il 37% dei voti contro il 44% del suo avversario. Ha annunciato che si sarebbe battuto in assemblea. Ma in queste ore sta decidendo se ritirarsi, in nome dell'unità.

Il favorito Ha in mano il 44% il resto alla diplomazia



ALESSANDRO MAZZOLI
37 ANNI
MOZIONE BERSANI

Viene da Viterbo, città del tesoriere dei Ds Ugo Sposetti. Alessandro Mazzoli, 37 anni, alle primarie ha ottenuto il 44,4% dei voti. La misura della sua vittoria è affidata alla diplomazia al lavoro in queste ore. La mozione Marino ha già annunciato scheda bianca.

il domino glocal
D'Alema Mr Pesc,
Tajani richiamato nel
Lazio da Berlusconi

i cugini campani
«Se scelgono Caldoro,
nel Lazio - dice Giro -
si riapre la partita»

più entusiasta della Polverini che del ritorno di Tajani.

Z COME ZINGARETTI. O ZANDA

L'ipotesi di trovarsi davanti un avversario tutt'altro che imbattibile e troppo berlusconizzato per essere gradito all'Udc, vero ago della bilancia, invece, riapre le speranze al centrosinistra e al Pd. Ancora alle prese con l'elezione del segretario regionale e con una platea congressuale balcanizzata dal risultato delle primarie (37% a Morassut, 44% a Mazzoli, 19% alla mariniana Argentin che voterà scheda bianca). Ancora troppo sotto scacco per lo scandalo di via Gradoli per uscire allo scoperto. Ma certo più motivato in questo caso a giocarsi il tutto per tutto per non perdere, dopo il Campidoglio, anche la Regione. Perciò in queste ore, dopo la fuga di proposte - da Emma Bonino a Rosy Bindi -, il nome che torna con insistenza è Nicola Zingaretti. Il candidato che nel 2008 a Roma ha battuto il centrodestra, conquistando la Provincia, mentre Rutelli perdeva il Campidoglio e Berlusconi tornava a Palazzo Chigi. Una vittoria troppo fresca, certo, per rimettere in gioco insieme alla Regione, anche l'ultimo baluardo del centrosinistra a Roma. Zingaretti lo sa bene. «Siamo un punto di riferimento per tanti, una specie di "isola" del centrosinistra, che va dall'Idv a Sinistra e Libertà», ha spiegato l'altro giorno ai suoi, riuniti per definire le linee strategiche di Palazzo Valentini da qui ai prossimi sei mesi. Come a ribadire che il suo impegno adesso è un altro. «Non sono candidato, l'ho già detto», ripete quindi anche in queste ore Zingaretti, limitandosi a indicare il metodo: «primarie». Caro anche a Sl, che si prepara a mettere in campo Luigi Neri. E aperto a candidature originali, alla Bonino. Anche i popolari, inquieti e scontenti per il trattamento ricevuto nel dopo congresso, provano a farsi avanti aggiungendo al nome di Enrico Gasbarra, circolato nei giorni scorsi, quello di Gentiloni e di Zanda, che - spiegano - avrebbero il pregio di dialogare anche con i fuoriusciti del centro. ❖

Lupo (Pdl): abolire i senatori a vita, l'idea piace a Gasparri

Il Pdl propone di abolire i senatori a vita. Un Ddl costituzionale, in tal senso, è stato ieri presentato, a Palazzo Madama, dal senatore azzurro Raffaele Lupo. Un unico secco articolo che prevede la soppressione di questa figura, prevista dalla Costituzione.

La proposta ha avuto l'immediato sostegno del suo capogruppo, Maurizio Gasparri. Con una differenza. Lupo prevede che non vengano nominati senatori a vita neanche gli ex Presidenti della Repubblica, come avviene oggi. Porta, ad esempio, gli ex Presidenti di Usa e Francia che, ricorda, «una volta terminato il loro mandato, tornano ad essere privati cittadini». Gasparri, invece, farebbe eccezione proprio per gli ex inquilini del Quirinale.

Stessa linea sostenuta da Italo Bocchino, vice presidente del gruppo Pdl alla Camera. Secondo il proponente e i suoi sostenitori «l'istituto non è più giustificato, configurandosi ormai come una forma di immotivato privilegio,

Ex presidenti Anche gli ex presidenti «Possono tornare comuni cittadini»

un retaggio dell'Ottocento». A loro giudizio, alle personalità «che hanno illustrato la Patria per altissimi meriti (così recita la Costituzione) ndr), potrebbe essere conferita un'onorificenza, istituita ad hoc «senza costi aggiuntivi per l'erario».

Contrari alla proposta Pierluigi Castagnetti, Pd e Luca Volonté, Udc. Per Castagnetti «in un momento come questo, in cui si vive una crisi di rappresentanza dei partiti, è importante che siano presenti in Parlamento, personalità il cui valore aumento la credibilità delle istituzioni».

Ritiene che il problema possa essere affrontato all'interno della riforma del bicameralismo, non certo con proposte estemporanee. Per Volonté «è risibile» la motivazione del risparmio, mentre è giusto mantenere un istituto «che è stato pensato per il ruolo di alta rappresentanza di alcune personalità della cultura e della vita civile del Paese».

NEDO CANETTI